

La parte del B'nai B'rith nella guerra

 maurizioblondet.it/la-parte-del-bnai-brith-nella-guerra/

Maurizio Blondet

April 30, 2022

Da

“Ardire”.

Contrariamente a quanto si possa pensare, l'Ucraina è dominata da una potente loggia massonica di matrice ebraica, la B'nai B'rith, che fin dal 2014 ha soffiato sul fuoco della guerra, conducendo all'attuale conflitto

Poche ore dopo l'invasione russa dell'Ucraina (cominciata alle prime ore del 24 febbraio), la sezione inglese della loggia massonica ebraica B'nai B'rith – nota per influenzare la politica e i governi di tutto l'Occidente – ha emanato un significativo, seppur breve, comunicato di denuncia, che rivela le reali posizioni dell'ebraismo massonico e militante nei confronti del conflitto ucraino:

*La loggia B'nai B'rith denuncia l'invasione **ingiustificata e illegale** dell'Ucraina da parte delle forze della Federazione Russa. È chiaro che questo attacco è una grave violazione del diritto internazionale e una violazione fondamentale della pace e della **sicurezza in Europa**. È altrettanto chiaro che le vite e le libertà di molti ucraini innocenti sono ora a **rischio**, comprese quelle di molti membri B'nai B'rith nel paese. La loggia B'nai B'rith chiede ai leader occidentali di fornire un **vasto sostegno** al popolo ucraino e di intraprendere tutte le **azioni necessarie** per contribuire a ripristinare la **sovranità e l'integrità territoriale** del paese. Senza tali azioni, la libertà di molte nazioni sarà in **pericolo** dal comportamento degli stati aggressivi [come la Russia].*

Anche il governo d'Israele – molto critico nei confronti della Russia di Putin e dell'imperialismo slavo – ha espresso il proprio sostegno al popolo ucraino, condannando fermamente l'invasione. «L'attacco russo all'Ucraina è una grave **violazione dell'ordine internazionale**», ha dichiarato Yair Lapid, Ministro della Difesa israeliano. «Israele **condanna l'attacco** ed è pronto a fornire assistenza umanitaria ai cittadini ucraini».

Così, anche il Primo Ministro d'Israele, **Naftali Bennet** (che, a ottobre 2021, aveva partecipato ad un incontro «caloroso e positivo» con Putin), si è espresso a favore del popolo ucraino e contro l'invasione russa. «Come tutti gli altri, **preghiamo per la pace** e la calma in Ucraina», ha asserito. «Questi sono momenti **difficili e tragici**, e i nostri cuori sono con i civili, che non per colpa loro sono stati catapultati in questa situazione».

Pertanto, è doveroso domandarsi: che cosa unisce l'ebraismo militante e massonico, e con esso Israele, all'Ucraina e al suo presidente, l'ebreo **Volodymyr Zelens'kyj**? Esiste un legame occulto fra la B'nai B'rith e la nuova Ucraina europeista e filo-americana emersa dal “golpe” del 2014? Di chi sono le responsabilità del conflitto?

Maidan: progetto sionista?

Per rispondere a tali domande è necessario ritornare a novembre 2013, anno in cui il presidente ucraino filo-russo **Viktor Yanukovych** – stretto collaboratore di Putin – decise di sospendere l'accordo di libero scambio con l'**Unione Europea**, provocando forti proteste popolari, che, «appoggiate dal governo americano di **Barack Obama** e dalle **logge massoniche progressiste occidentali**», presero il nome di **Euromaidan**.

Fra le logge occidentali **più influenti** che hanno supportato finanziariamente e moralmente le proteste, contribuendo – nel febbraio 2014 – allo sviluppo di un vero e proprio colpo di Stato (al quale aderì anche l'ebreo ungherese **George Soros**), vi è la potentissima **B'nai B'rith**, loggia pre-sionista «d'ispirazione **totalmente massonica**, **ma con una specificità giudaica**», strettamente legata a Israele, ma con sede negli Stati Uniti.

Obiettivo della B'nai B'rith, in sintesi, fu quello di **coinvolgere gli ebrei ucraini** (e altre minoranze etniche, come i tatars) nelle proteste, convogliando tutte le forze anti-russe – compresa la **destra radicale**, composta dal partito Svoboda, dal Congresso Nazionalista e dal movimento Pravyj Sektor – in un unico, **grande cartello** europeista e filo-americano, in grado di condurre ad un radicale **cambio di governo** e svincolare così l'Ucraina dalle grinfie della Russia. Attraverso **ONG** e attivisti locali e stranieri, la loggia B'nai B'rith soffiò sul fuoco del malcontento ucraino, portando ad una veloce **escalation delle proteste** e alla conseguente fuga di Yanukovych (febbraio 2014), che, come previsto, lasciò il paese in mano alla cricca europeista e filo-sionista del nuovo presidente **Petro Porošenko**, il quale, un anno dopo, è già a Gerusalemme per stringere diversi accordi bilaterali, ammettendo: «L'Ucraina è con lo Stato di Israele».



Guerra in Donbass

Ma non tutti i cittadini ucraini hanno accettato in silenzio la rimozione del presidente Yanukovich e l'instaurazione di un governo europeista e filo-sionista. Difatti, mentre la **Crimea**, dopo un controverso **referendum** vinto con oltre il **90% dei voti**, viene annessa alla Federazione russa, in **Donbass** (sud-est dell'Ucraina) esplode un'intensa **guerra civile**, dalla quale emergono due nuove repubbliche indipendenti anti-sioniste, la **Repubblica di Doneck** e la **Repubblica di Lugansk**, i cui leader accusano subito «del conflitto in corso i massoni americani ed europei», dichiarandosi ideologicamente vicini alla Russia di Putin.

«Nessuno è responsabile del fatto che le nostre banche, i negozi, l'aeroporto [di Doneck] siano chiusi, ad eccezione dei **fascisti ucraini** e dei **liberi muratori** degli Stati Uniti e dell'Europa», dichiarò Vladimir Antiufeyev, all'epoca vice Primo Ministro della Repubblica di Doneck. «Non siamo consapevoli dell'**influenza** che esercitano le **logge massoniche** in Occidente?!».

Volontari ebrei

Per contro, gli attivisti del B'nai B'rith, col supporto dalle logge progressiste e dei gruppi ebraico-sionisti americani, si sono attivati per **mobilitare**, in ottica anti-russa, gran parte degli ebrei ucraini, la cui comunità costituisce la terza più grande comunità ebraica in Europa e la quinta più grande al mondo. Fin dal 2014, numerosi ebrei vengono così arruolati come **volontari**, finendo inquadrati persino in reparti dichiaratamente **nazional-socialisti**, come il famigerato **battaglione Azov** (equipaggiato con armi israeliane), il cui fondatore – **Andry Bilecky** – ha incredibilmente ammesso di essere «un convinto **sostenitore di Israele**», in quanto «il suo modello di società e di difesa è molto vicino al **modello ideale** per l'Ucraina». «**Diversi ebrei hanno combattuto con noi**», ha infine confessato. «Le opinioni personali non contano, conta **difendere il Paese**».

A conferma di ciò, **Josef Zissels**, co-presidente dell'Associazione delle organizzazioni e delle comunità ebraiche in Ucraina, ha dichiarato che, dopo il golpe del 2014, «l'atteggiamento verso gli ebrei [in Ucraina] è drasticamente **migliorato**, poiché essi erano attivi durante [le proteste di] Maidan e si sono arruolati per **combattere al fronte**. Gli ebrei hanno dimostrato che si identificano con lo **Stato ucraino**, con il suo futuro e le sue sfide, e che sono pronti ad assumersi la loro parte di **responsabilità**».

Nuova Gerusalemme

Nel 2015, la maggior parte del **debito sovrano** dell'Ucraina viene acquisito dal fondo di investimento statunitense Franklin Templeton, che è di proprietà della famiglia **Rothschild**. Ma è nell'aprile 2016 che vi è la svolta. Appoggiato dalla B'nai B'rith e dall'ebraismo militante internazionale, il sionista ebreo **Volodymyr Grojsman** – presidente dal 2014 della Verchovna Rada – diviene Primo Ministro, succedendo ad Arsenij Jacenjuk. Il suo obiettivo, fin da subito, è quello di eseguire – affianco al compare

Porošenko – gli ordini più rivoluzionari e ambiziosi della loggia B'nai B'rith, ossia **ebraicizzare** l'Ucraina, per farla diventare – come auspicava un tempo l'ebraismo "chassidico" dei *Chabad Lubavitch* – una sorta di **nuova Israele**.

È il giornale *Kremenchug* che, per la prima volta, in un articolo del 2017 scritto dal generale ucraino **Grigory Omelchenko**, svela al mondo il progetto occulto della B'nai B'rith. Secondo Omelchenko, il governo Grojsman-Porošenko avrebbe infatti «sviluppato **un piano**», per creare una «"nuova Gerusalemme"» in Ucraina, coinvolgendo le città di **Odessa, Zaporizhzhya, Dnipropetrovsk, Mykolaiv e Cherson**. Questa «nuova repubblica», con «capitale culturale» Odessa, avrebbe dovuto rappresentare, in antitesi alle prerogative di russificazione di Putin, una «"Gerusalemme ucraina"», nella quale reinsediare – secondo le direttive del piano – «circa **5 milioni di ebrei**» provenienti da Israele o da altri paesi.

Stando alle parole del generale, furono persino formati i **quadri politici** (precisamente «dodici leader») di questa nuova repubblica, promettendo ad ogni abitante «una pensione di **500 euro mensili**, indipendentemente dall'esperienza lavorativa». Ma, alla fine, a causa del proseguimento del conflitto in Donbass e della forte instabilità del paese, si decise di accantonare il progetto e attendere tempi più favorevoli.



Arriva Zelens'kyj

Dopo tre visite ufficiali del presidente Porošenko a Gerusalemme e la conclusione di vari accordi bilaterali con lo Stato di Israele, nel maggio del 2019 vince le elezioni ucraine, con il **73% dei voti**, il sionista e uomo della B'nai B'rith **Volodymyr Zelens'kyj**, divenendo il **primo presidente ebreo** nella storia dell'Ucraina.

Egli, affascinato dal vecchio progetto della “Gerusalemme ucraina” ideato da Grojsman e Porošenko, rafforza fin da subito i legami fra Ucraina e Israele, arrivando a firmare – nell’agosto del 2019 – un accordo con Netanyahu finalizzato a «promuovere lo studio della lingua ebraica nelle istituzioni educative in Ucraina». In sostanza, si comincia a insegnare l’ebraico nelle scuole. In tutte le scuole.

Ma v’è di più. Una ricerca condotta in quel periodo dal **Pew Research Center** di Washington, ha concluso che, fra le varie nazioni europee esaminate durante la ricerca, l’Ucraina è «la nazione più amichevole verso gli ebrei». Il generale Omelchenko, che è stato anche deputato della Verkhovna Rada, ha addirittura concluso che «l’Ucraina è il **premio principale per il sionismo internazionale**» e che essa «si sta trasformando in un “piccolo Israele”».

Biden e la guerra

Tuttavia, fino al 2020 l’Ucraina gode di una relativa pace, con l’insorgere di sporadici episodi di **micro-conflitto** fra i separatisti del Donbass e le forze nazionali ucraine, nelle quali continuano a combattere numerosi ebrei. Ma, nel gennaio 2021, con l’arrivo alla Casa Bianca di **Joe Biden** (agente occulto della B’nai B’rith e «uomo di Israele a Washington»), le direttive cambiano radicalmente.

È Biden, infatti, su ordine della massoneria occidentale (tra cui la B’nai B’rith), ad emanare **nuove disposizioni** al governo e all’esercito ucraino, «in modo da far innervosire Putin e sperare in un suo attacco improvviso contro l’Ucraina, al fine di fare apparire la Federazione Russa, nell’ambito dell’opinione pubblica internazionale, la nazione che ha dato vita al conflitto». L’obiettivo principale della loggia B’nai B’rith, non a caso, è quello di riportare la **Crimea** e i territori del **Donbass** all’Ucraina, indebolendo così la Russia e facendo entrare l’Ucraina nella **NATO**.

«Siamo davanti ad **atti provocatori** lungo la linea di contatto», ha dichiarato ad aprile 2021 **Dmitri Peskov**, portavoce del Cremlino. «Sono le forze armate dell’Ucraina che hanno intrapreso un percorso verso l’**escalation** di questi atti provocatori, e stanno continuando questa politica. Queste provocazioni tendono a **intensificarsi**. Tutto questo sta creando una **potenziale minaccia** per la ripresa di una **guerra civile** in Ucraina».

Nello stesso mese, anche **Maria Zakharova**, portavoce del Ministero degli Esteri russo, ha dichiarato che la situazione in Donbass peggiora di giorno in giorno a causa delle «intenzioni bellicose di Kiev».

«Truppe ed equipaggiamenti militari vengono dispiegati nella regione e i piani di mobilitazione vengono aggiornati», ha concluso Zakharova. «I **media ucraini** stanno fomentando l’**isteria** basata sul mito della **minaccia russa**».

Obiettivo raggiunto

In risposta alle provocazioni ucraino-americane, il 24 febbraio 2022 Vladimir Putin **dichiara guerra** all'Ucraina, mirando alla capitale Kiev, dove risiede il presidente Volodymyr Zelens'kyj. «Ho preso la decisione di un'**operazione militare**», ha enunciato il presidente della Federazione russa. «Un ulteriore allargamento della **NATO** ad est è inaccettabile».

Dunque, l'obiettivo della loggia B'nai B'rith è stato **raggiunto**: l'Ucraina è in guerra con la Russia. Così, per una seconda volta, gli uomini della B'nai B'rith – capitanati dal presidente della sezione ucraina, il “fratello” **Vadim Kolotushkin** – chiamano a raccolta l'intera galassia ebraica, che, in Ucraina, è rappresentata da oltre **centosessanta comunità**, tra cui **«duecento famiglie di emissari Chabad Lubavitch»**, molte delle quali residenti a Kiev.

«Gli ebrei d'Ucraina combatteranno a fianco dei loro vicini contro l'invasione russa», ha dichiarato Meir Stambler, rabbino capo di Kiev vicino alla B'nai B'rith. «È vero, questo Paese è intriso del **nostro sangue** e la nostra storia, qui, è complessa e dolorosa. Ma gli ultimi anni sono stati buoni, abbiamo un'ottima relazione con i nostri concittadini e condividiamo le **sofferenze** di questa assurda invasione: **fianco a fianco**».

A conferma di ciò, l'ebreo italiano **Paolo Salom**, sul Corriere, ha rammentato che tantissimi ebrei «ora sono in **prima linea** a difendere quello che considerano il proprio paese [ossia l'Ucraina]. Dunque, ha senso parlare di «**denazificazione**»?».

«Non credete alla **propaganda**», ha fatto eco un artista di Kiev. «Giusto per vostra informazione, nel nostro parlamento non c'è un solo **deputato nazista**, mentre abbiamo eletto un **presidente ebreo** [Volodymyr Zelens'kyj]».



Appello ebraico

Tuttavia, oltre a supportare lo sforzo bellico delle forze armate ucraine, la B'nai B'rith ha lanciato una campagna di supporto a favore degli ebrei residenti in Ucraina, i quali sarebbero vittima del **«nazionalismo antisemita»** di Vladimir Putin. Tale campagna, analoga alla campagna di supporto che avviò la B'nai B'rith in epoca sovietica, ha preso il nome di "**B'nai B'rith Disaster and Emergency Relief Fund**" e opera per ricevere **donazioni economiche** da tutto il mondo.

«Questa è una crisi alla quale noi ebrei più fortunati non dobbiamo chiudere gli occhi e le orecchie», ha dichiarato Alan Miller, presidente della sezione britannica della B'nai B'rith. «Non possiamo ignorare la situazione. Dovremo aumentare considerevolmente gli aiuti... Tutti noi ci faremo avanti **finanziariamente**, per aiutare coloro che hanno un così grande bisogno».

De-ebraizzazione?

Pertanto, sorge spontanea una domanda: è corretto, nel caso dell'invasione dell'Ucraina da parte delle truppe russe, parlare di **«denazificazione»**, quando invece i cosiddetti "nazisti" ucraini non possiedono alcun seggio in parlamento e il paese è governato da un **ebreo massone**? «Dobbiamo concentrarci sui fatti», ha dichiarato il reporter **Avi Yemini**. «I russi hanno invaso perché l'Ucraina è **nazista**? No. Esiste un problema di **estremismo** in Ucraina? Sì, ma non è questa la ragione che spiega quello che sta accadendo».

Dunque, non sarebbe forse più giusto parlare di **de-ebraizzazione**? In ogni modo, la giornalista ebrea **Anne Applebaum**, domandandosi: «Perché l'Ucraina è diventata l'ossessione di Putin?», ha risposto: «È una democrazia, e questo per [Putin] è un pericolo. Putin è spaventato all'idea che a **Mosca** possa ripetersi quello che è accaduto a Kiev nel 2014. Lo considera una **minaccia personale**. Ho sempre pensato che Putin fosse razionale, a modo suo. Non ha mai preso grossi rischi, in fondo. Era brutale, magari, ma non si è mai buttato in sfide che non potesse vincere. Oggi è diverso. L'invasione sembra un **azzardo**. [...] Non so di cosa abbia paura, se della morte o di **perdere il potere**».

Di Javier André Ziosi

https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-il-jerusalem-post-apre-il-vaso-di-pandora-le-armi-israeliane-usate-dai-neonazisti-ucraini/45289_46055/

Il Jerusalem Post: "le armi israeliane usate dai neo-nazisti ucraini"
